

L A C A S A B I A N C A

*Via le pareti:
per un "total white"
ininterrotto. Dove
pezzi-cult italiani
creano un paesaggio
a molte dimensioni*

di Angelo Sica foto Nikolas Koenig



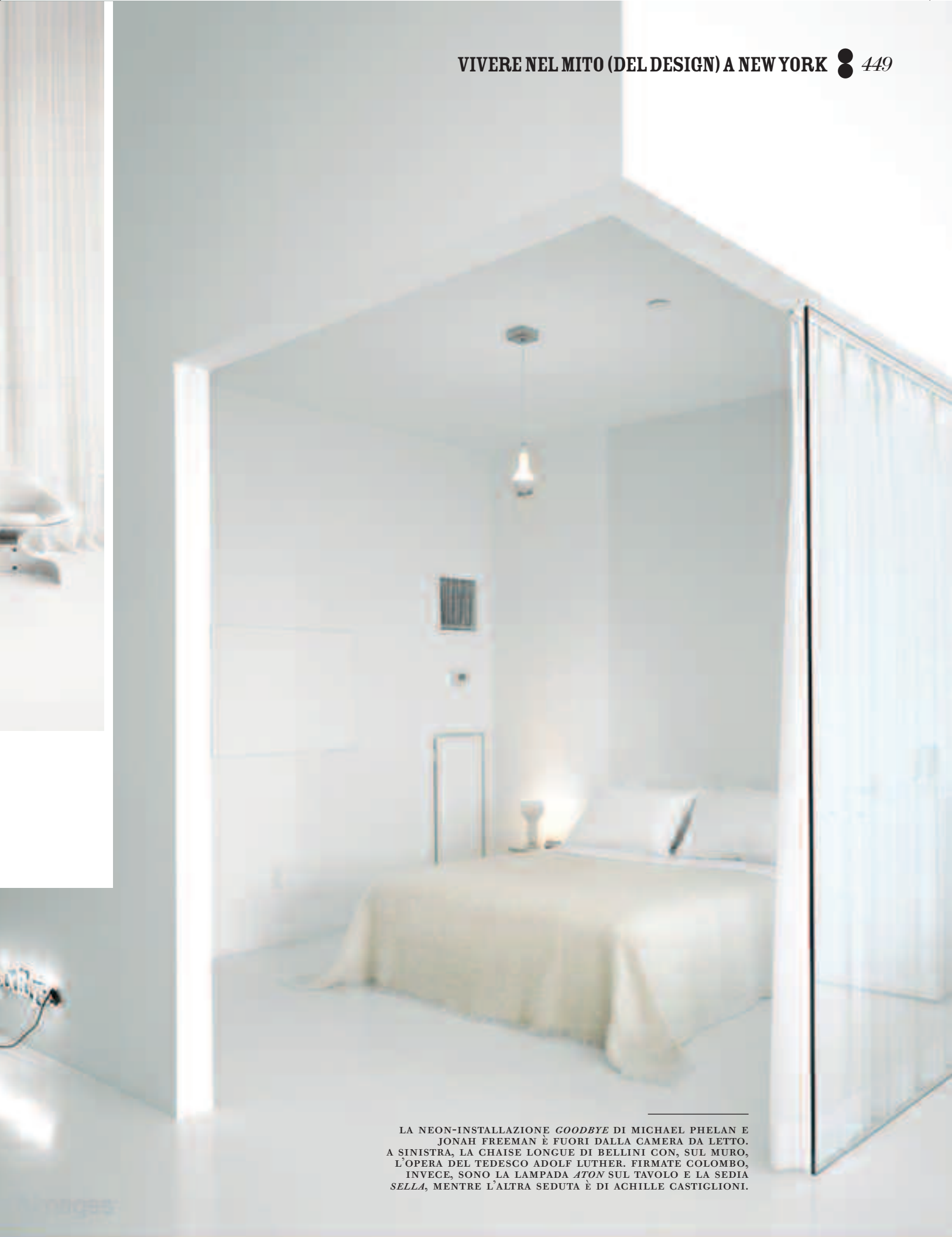


IL LOFT DI OLIVIER RENAUD-CLÉMENT, NELLA EX FABBRICA DELLA EAGLE ELECTRIC (A SINISTRA), "ESPONE" IL DESIGN ITALIANO ANNI '60 E '70: COME LA POLTRONA *ELDA* DI JOE COLOMBO E, SOTTO LA FINESTRA, IL DIVANO DI MARIO BELLINI.



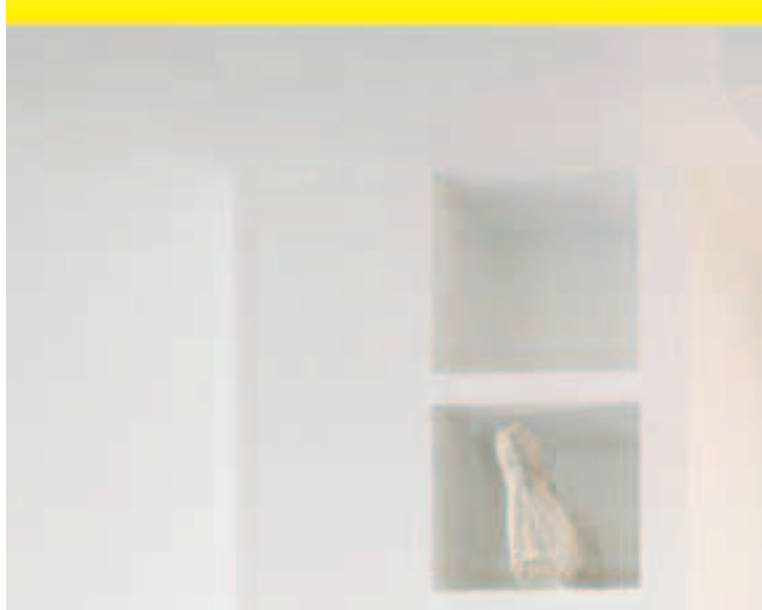
Capolavori del design italiano su “paesaggio” bianco. E non solo. Nel suo loft a Long Island, New York, il mercante d’arte e collezionista Olivier Renaud-Clément inventa una nuova frontiera del minimalismo: «È uno spazio dove la mia fisicità entra in relazione con gli oggetti, le stanze rarefatte, il vuoto». Una dimensione continua, senza interruzioni: in oltre 150 metri quadrati, non ci sono porte (con l’eccezione di quella d’ingresso e di un’altra che chiude il rispostiglio). Persino il bagno è “open”, protetto solo da un pannello di vetro e una tenda, naturalmente bianca – così, quando Renaud-Clément organizza un party, avvisa

le sue ospiti di utilizzare la toilette vicino alla lobby nel piano inferiore. La casa è stata ricavata nell’ex fabbrica della Eagle Electric Company, in una zona che lo ha conquistato proprio perché non è ancora diventata residenziale come Manhattan, dove l’esperto d’arte abitava. Grazie all’aiuto dell’architetto newyorkese Steve Blatz (www.blatzarc.com), anche la camera da letto è stata aperta su due lati: da una parte con il vetro, dall’altra solo mezza parete su cui, in basso, è appeso *Goodbye*, la neon-installazione degli artisti concettuali Michael Phelan e Jonah Freeman. La cucina è un gioco di specchi, dove l’unico elemento “non etereo” è il tavolo della designer Ineke Hans, fatto con plastica di gomma riciclata. L’in-



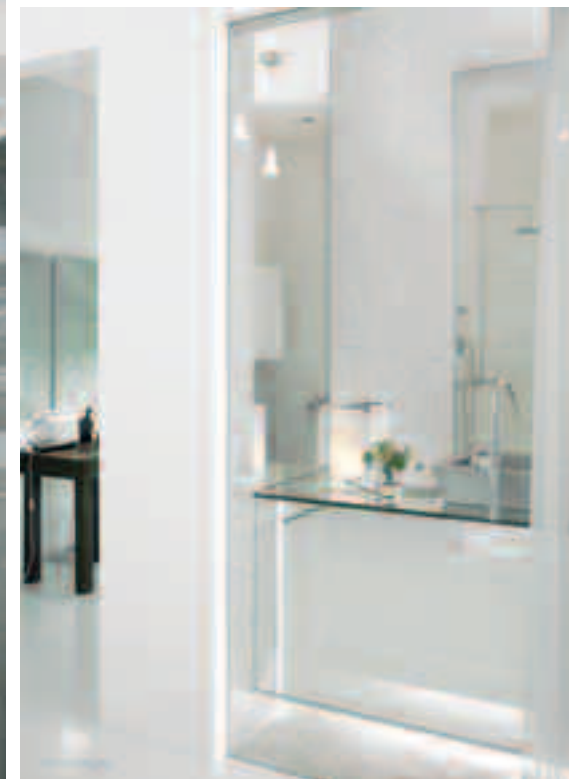
LA NEON-INSTALLAZIONE *GOODBYE* DI MICHAEL PHELAN E JONAH FREEMAN È FUORI DALLA CAMERA DA LETTO. A SINISTRA, LA CHAISE LONGUE DI BELLINI CON, SUL MURO, L'OPERA DEL TEDESCO ADOLF LUTHER. FIRMATE COLOMBO, INVECE, SONO LA LAMPADA *ATON* SUL TAVOLO E LA SEDIA *SELLA*, MENTRE L'ALTRA SEDUTA È DI ACHILLE CASTIGLIONI.

IN BASSO, I MOBILI IN CUCINA
SONO A SPECCHIO. ECETTO
LA SEDIA DI VELLUTO COSTRUITA
PER L'INCORONAZIONE DELLA
REGINA ELISABETTA
D'INGHILTERRA NEL 1953 E IL
TAVOLINO DI INEKE HANS, IN
PLASTICA DI GOMMA RICICLATA.





IL DIALOGO TRA MOBILI VINTAGE E ARTE CONTEMPORANEA:
LA POLTRONA *ELDA* TRA LA SCULTURA DI
LUCE FLUORESCENTE DI YUICHI HICASHIONNA E LA
SERIE *FRAGMENTATION* DI HEDI SLIMANE.



NELLO SPAZIO DI OLTRE 150 METRI QUADRATI NON CI SONO PORTE. ANCHE IL BAGNO È "OPEN": SOLO UN LATO È PROTETTO DA UN PANNELLO DI VETRO E UNA TENDA. A SINISTRA, IL GUARDAROBA.

gresso è stato lasciato programmaticamente (ed essenzialmente) vuoto: «Mi dà energia. E poi, non mi piace accumulare». Infatti, gli arredi sono pochi e superselezionati. Questo scenario immacolato (e disegnato per un solo abitante) è la cornice ideale per una "galleria" straordinaria di mobili e luci: i miti del design italiano degli anni '60 e '70 – Joe Colombo, Cini Boeri, Mario Bellini, Gae Aulenti e Angelo Mangiarotti. Per il proprietario si tratta di vere e proprie sculture, che ha raccolto negli ultimi dodici anni («Con una predilezione per Colombo, però»). Gli piace l'originalità con cui mixano forma e funzione, mentre esplorano le tecnologie e i nuovi materiali dell'epoca, dalla plastica all'acciaio. Anche le opere d'arte e le installazioni luminose contemporanee ri-

spettano il rigore e le linee pure del loft: sono firmate da Yuichi Higashionna, Not Vital, Hedi Slimane e il già citato Phelan. E poi ci sono tocchi inaspettati, come la sedia di legno e velluto realizzata per l'incoronazione della regina Elisabetta d'Inghilterra nel 1953: «Che ho acquistato alla Galerie du Passage, a Parigi». Tutti arredi che, tuttavia, fanno solo da contorno allo stile italiano. Una passione tanto incontenibile che Renaud-Clément se la porta anche fuori casa: tra le Avenue nella Grande Mela (e, ogni estate, sulle strade d'Europa), al volante delle sue automobili. Non a caso in garage – oltre a una Aston Martin Lagonda del 1979 – sono parcheggiate due Ferrari anno 1970 e una Maserati Chibbli del 1967. I pezzi veramente "rombanti" della collezione.